

UN BILANCIO SOCIALE IMPORTANTE



Lavoratori della Sapir

Dalla Sapir 50 milioni di euro distribuiti sul territorio ravennate

Il presidente Sabadini orgoglioso per il primo bilancio di sostenibilità della principale impresa portuale: «Vogliamo rendere lo scalo ravennate più conosciuto ai cittadini»

RAVENNA
ANDREA TARRON

Ben 50,5 milioni di euro, nel 2019, è giunto al tessuto sociale ravennate attraverso Sapir.

Lo si rileva nel primo bilancio di sostenibilità pubblicato dalla principale realtà imprenditoriale del porto di Ravenna, relativo al 2019.

«Anche per le responsabilità che ci derivano dalla rilevante partecipazione pubblica abbiamo deciso di pubblicare per la prima volta un documento che determinasse un bilancio non solo economico, ma anche di tipo sociale e ambientale - commenta il presidente di Sapir, Riccardo Sabadini -. Comunque, oltre all'espresa volontà dei soci che hanno voluto inserire la creazione del bilancio di sostenibilità come elemento statutario, per noi questa pubblicazione ha anche un valore divulgativo: speriamo sia uno strumento per conoscere meglio il porto».

La produzione

Nel 2019 il valore della produzione del Gruppo è stato di 60,2 milioni di euro. L'84% di questi, pari a circa 50 milioni e mezzo, è stato distribuito agli stakeholder, in

GIRO D'AFFARI PER LE IMPRESE LOCALI

Riguardo le forniture, il Gruppo si rivolge a realtà della regione (92,9%) e soprattutto provincia (66,5%), per creare valore in loco

particolare a fornitori (68%), personale (20%), Pubblica Amministrazione con dividendi, imposte e canoni (7%).

Riguardo le forniture, il Gruppo si rivolge prioritariamente a realtà della regione (92,9%) e soprattutto provincia (66,5%), per creare valore nella propria comunità.

Nella sezione dedicata alla responsabilità ambientale emerge un aspetto caratteristico del terminal Sapir: l'essere multipurpose offre la possibilità di diversificare i mercati ma allo stesso tempo determina una gestione più complessa degli impatti, in quanto ogni tipologia di merce propone problematiche specifiche, che vengono trattate nella loro peculiarità. Un capitolo è dedicato alla responsabilità verso i dipendenti. Sapir fu il primo terminal operatore italiano a conseguire già nel 2004 la certificazione di sicurezza.

Oggi i tre terminal (Sapir, TCR e Terminal Nord) sono tutti certificati ISO 14001. Dati interessanti sono la riduzione dell'età media del personale, l'incremento delle ore di formazione e la conferma di un tasso di infortuni particolarmente basso: «Un elemento di grande orgoglio, per noi - ribadisce Sabadini -. Perché per il nostro gruppo risulta fondamentale il rapporto con la comunità. Consideriamo un impegno imprescindibile sollecitare nella popolazione la diffusione della cultura del lavoro portuale. Per questo nel quinquennio 2015-2019 i terminal hanno ospitato 80 visite di gruppo per circa 2.500 partecipanti. Tra questi quelli, l'anno scorso, che salirono sulla rompi-



Riccardo Sabadini

ghiaccio "Laura Bassi", giunta a Ravenna perché proprio nelle nostre banchine c'è il magazzino del Consiglio nazionale delle Ricerche».

«E la reazione di studenti e semplici cittadini è spesso quella dello stupore per la consapevolezza di quale valore aggiunto rappresenti il porto nella nostra città - conclude il presidente di Sapir -. Per questo speriamo che il nostro bilancio di sostenibilità sia un piccolo contributo a rendere Ravenna da una città con un porto a una città portuale».

© IPROD - BOVE-REBERNA

Due nuove casse di colmata per accorciare i tempi dell'hub

RAVENNA

Due nuove casse di colmata in area Sapir che consentiranno di risparmiare almeno un anno e mezzo di lavori sul progetto Hub portuale. Fino a 600 giorni in meno, secondo la tabella di marcia ricostruita dai tecnici dell'Autorità portuale, grazie all'accordo chiuso con il gruppo di via Darsena San Vitale, che aggiunge due aree in cui ospitare 900 mila metri cubi di escavi. I dettagli sul cronoprogramma dei lavori ora entrerà nelle competenze del general contractor che ha firmato il contratto da 235 milioni per l'affidamento dei lavori giovedì scorso, ovvero Rcm. La cordata italo-belga partecipata dal Consorzio



Stabile "Grandi Lavori" (Gruppo Rainone) e Dredging International è infatti al lavoro per comporre il progetto esecutivo e nei prossimi cinque mesi dovrà trovare soluzioni migliorative rispetto a quanto stabilito nel bando. Ma il lavoro del pool di via Antico Squerro, che ha compiuto delle simula-

zioni sulle tempistiche riordinate alla luce della disponibilità delle ulteriori due casse di colmata, fa presumere che la prima trincea di scavi potrebbe essere compresa in maniera molto importante. Se quindi al termine del progetto esecutivo si procederà allo svuotamento delle casse di colmata al momento impegnate e le operazioni dovrebbero durare dai dieci ai dodici mesi, gli scavi che ne seguiranno potranno contare su un'opzione ulteriore di deposito dei fanghi e secondo il presidente di Ap, Daniele Rossi, "potrebbero essere conclusi entro l'estate del 2023". Parallelamente si demoliranno e ricostruiranno le banchine, per poi passare alla fase di scavo vicina alle sponde. **ANSA.**